AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La manovra | Dopo il voto in Senato

Opposizioni e sindacati si risvegliano «In piazza contro queste misure»

Le reazioni. Sabato sit in dei democratici alla Camera. I confederali si mobilitano per gennaio
Ma la maggioranza fa muro. Salvini: non prendiamo lezioni da chi ha portato il Paese al disastro

ROMA
LUCA LAVIOLA

Il Pd chiama a manifestare davanti alla Camera sabato 29 contro il governo e la maggioranza, che quel giorno a Montecitorio conta di far approvare definitivamente la manovra economica passata l'altra notte al Senato in un clima rovente.

In un rovesciamento dei ruoli della legislatura passata, quando era soprattutto il M5S a protestare, il principale partito di opposizione denuncia lo svuotamento della democrazia parlamentare, con una legge arrivata all'ultimo momento e senza tempo per esaminarla. In Aula è stato il Pd, stavolta, a gridare «onestà». Maurizio Martina esorta all'unità gli altri candidati al congresso, che rispondono «presente». La mobilitazione dem proseguirà a gennaio e si annuncia un ricorso alla Corte costituzionale. Anche Forza Italia e Leu bocciano la manovra, così come FdI con Giorgia Meloni: «La svolta sovranista non è arrivata».

Difendono invece la legge di bilancio i due vice premier Matteo Salvini («mi do 7 come voto, è solo l'inizio di un percorso») e Luigi Di Maio (che dopo la lista delle cose «fatte» propone un test del «vero o falso», «contro le balle di Natale»). Ma per il Pd non finisce qui e oltre alle barricate alla Camera si chiede di essere ricevuti al Quirinale (lo fa Roberto Giachetti). Andrea Marcucci vuole «un'altra Piazza del Popolo», come a settembre.

«Sentire lezioni di buona economia e di italianità – risponde Salvini -. da chi ha portato l'Italia a questo disastro fa sorridere». Ma le opposizioni non hanno voglia di ridere e se Forza Italia si concentra sul M5S (la Lega è ancora sua alleata nelle Regioni), i dem si trovano affiancati dai sindacati. Cgil, Cisl e Uil giudicano la manovra «pessima» e il suo percorso «una grave lesione alla democrazia parlamentare». A gennaio ci sarà un corteo unitario, annunciano.

Il Pd dopo il sit-in del 29 alla Camera pensa a un mese di proteste in concomitanza con la seconda fase per l'elezione del nuovo segretario (il 28 c'è la Commissione elettorale). Se Martina chiama a scendere in piazza – come aveva fatto da reggente –, il favorito nei sondaggi Nicola Zingaretti chiede una giornata di mobilitazione: sarà il 12 gennaio per spiegare «la follia della manovra», annuncia il presidente Matteo Orfini.

I senatori di Lega e Movimento 5 Stelle festeggiano il voto di fiducia alla legge di bilancio ANSA

Critiche anche da FdI («Non è sovranista») e da FI («Calpestata la Costituzione»)

Il candidato più giovane alla segreteria Pd, Dario Corallo, aderisce all'appello, sottolineando però come nella passata legislatura sia stato il Pd autore di «forzature inaccettabili proprio contro il Parlamento» con la decisione di abolire proprio quel Senato che la dirigenza di oggi difende a spada tratta. Forza Italia denuncia con Maurizio Gasparri che è stata «calpestata la Costituzione e cancellata la democrazia». Il senatore azzurro se la prende con i 5 Stelle, «pericolosi», che «vanno cacciati con la rabbia del popolo massacrato dalle loro scelte».

Pensioni: pesa fino a 12 euro lo stop all'aumento

Allo Stato 253 milioni

Il taglio alle rivalutazioni delle pensioni rientrato nel maxiemendamento alla manovra, si tradurrà in una riduzione degli aumenti degli assegni che oscilla tra i 37 centesimi e gli 11,53 euro. Il monte pensioni è stato suddiviso nella norma in 8 fasce, determinate dal rapporto rispetto alla soglia minima, ed in base ai calcoli operati dal Movimento 5 Stelle anche nel caso di assegni superiori a 5 mila euro si andrà poco oltre i 10 euro netti di mancato incasso.

Secondo le proiezioni effettuate nella relazione tecnica alla misura, al netto degli effetti fiscali, i risparmi in termini di minore spesa pensionistica saranno per lo Stato pari a 253 milioni nel 2019, 745 milioni nel 2020 e 1,23 miliardi nel 2021.

Gli effetti positivi sulla finanza pubblica saranno superiori al miliardo fino al 2028.

«Per rendere costituzionale questo intervento di migliaia di euro sulle pensioni d'oro – spiega il vice premier Luigi Di Maio, difendendo i tagli – prendiamo un euro, due euro, dalle pensioni sopra i 1.500 euro. Questo perché dobbiamo rispettare un principio di progressività. Solo per questo».

«Più tasse – aggiunge il leader M5S su Facebook – per banche, assicurazioni e gioco d'azzardo che diventa il più tassato d'Europa».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Utilities

Dopo l'aggregazione Cinque province, 900mila clienti

La scheda

Da Varese alla Valchiavenna Un "gigante" da 850 dipendenti

L'azienda è il frutto di due passaggi chiave. La fusione fra la comasca Acsm e la monzese Agam, operativa dall'1 gennaio 2009. E, recentissima, l'operazione che ha dato vita alla super multiutility. In seguito agli accordi raggiunti a gennaio 2018 tra Acsm-Agam, A2A, Aevv, Lario reti holding, Acel service, Aspem Varese e Lario reti, lo scorso 1 luglio è avvenuta la fusione per incorporazione in Acsm-Agam (di cui A2A detiene il 24%) di Aspem Varese (A2A al 90%), Azienda Energetica Valtellina e Valchiavenna (A2A al 9,4%), Acel service, Aevv Energie e Lario Reti Gas. La nuova società, a maggioranza pubblica, con A2A azionista di riferimento e partner industriale, ha 850 dipendenti e 900 mila cittadini serviti, e rappresenta uno dei principali player italiani.

Utili e fatturato La grande sfida di Acsm Agam

La strategia. Sei pilastri nel primo piano industriale
Pay out all'80%: i dividendi attesi fanno ricchi i Comuni

COMO
ENRICO MARLETTA

Sono diventate larghe le spalle di quella che per i comaschi continua a essere l'azienda di casa. Ma quale profilo assumerà l'attività di Acsm-Agam ora che è diventata la multiutility dei territori, frutto dell'aggregazione con Como e Monza delle aziende di servizi locali di Lecco, Sondrio, Varese, Valtellina e Valchiavenna?

Un passaggio fondamentale c'è stato all'inizio del mese con l'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione, del piano industriale, il primo post aggregazione. Cinque province, 900mila utenze servite tra gas, energia elettrica, acqua, rifiuti, teleriscaldamento. E ancora: 850 dipendenti e circa 400milioni di ricavi. Numeri da protagonista, e pari sono gli obiettivi con un filo conduttore che è sintesi di due concetti: consolidare le attività tradizionali e sviluppare progetti innovativi innanzi tutto nei territori di riferimento.

Sviluppo di nuovi canali

La rotta è tracciata e sei sono i pilastri strategici così come li definisce lo stesso piano industriale. Il primo, è la centralità del cliente, non uno slogan ma una traccia operativa: «Avvicinare il cliente significa fare in modo che si trovi nella condizione più semplice per entrare in contatto diretto con noi, puntiamo ad investire nella rete degli sportelli tradizionali (gas ed energia elettrica) e nelle sviluppo di nuovi canali, innanzi tutto digitali», dice Paolo Soldani, amministratore delegato di Acsm-Agam dal luglio del 2015.

Il secondo pilastro si chiama innovazione sostenibile: «Vogliamo diventare, nei nostri territori, il principale punto di riferimento di tutti quei servizi e attività che generalmente si indicano come "mondo smart" compresa la mobilità elettrica - dice Soldani -, innovazione tecnologica associata a sostenibilità, un tema che era già proprio a ogni singola azienda prima della fusione e su cui oggi intendiamo rendere ancora più evidente il nostro impegno attraverso l'adozione del primo bilancio di sostenibilità». In questo ambito le tracce di lavoro si articolano in cinque macro settori: smart energy (smart metering, monitoraggio perdite acquedotti, micro generazione); smart building (trasmissione dati consumo calore, microclima, controllo calore, domotica); smart transport (car, moto e bike sharing, colonnine veicoli elettrici); smart healthcare (monitoraggio soggetti deboli, teleassistenza, assistenza domiciliare, tele-diagnostica); smart security (monitoraggio edifici pubblici, apertura e chiusura spazi pubblici, antincendio).

> La sfida riguarda anche l'incremento delle performance tecnico operative

Integrazione e cooperazione

Il terzo pilastro è stato definito «integrazione e cooperazione» e consiste nella volontà di dare seguito a tutte le possibili sinergie frutto dell'aggregazione e della cooperazione con un partner industriale come A2A. Si tratta di un terreno più aziendale, meno proiettato all'esterno eppure fondamentale per un soggetto che ha caratteristiche del tutto peculiari: maggioranza del capitale in mano ai Comuni; guida industriale ad A2A, forte orientamento al mercato (quotazione in Borsa) e modello organizzativo disegnato sui territori.

Con il quarto pilastro - «rilancio e rinnovo» - Acsm Agam prevede una serie di investimenti per massimizzare le performance tecnico-operative degli asset in portafoglio. «In questo ambito - spiega Soldani - pensiamo al mantenimento e allo sviluppo delle reti idriche e delle reti elettriche che abbiamo soprattutto nell'area di Sondrio ma anche, ad esempio, al potenziamento e allo sviluppo della rete del teleriscaldamento di Como».

La quinta parola chiave è "espansione" e fa riferimento a una strategia mirata al rafforzamento del posizionamento di mercato attraverso strategie di partecipazione a gare che consentano di aggiudicarsi nuovi business/concessioni nei territori di riferimento. Qui i temi sono, ad esempio quelli delle gare per i servizi di igiene urbana, della realizzazione di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti (frazione carta e ingombranti), delle gare per l'illuminazione pubblica (un potenziale volano per l'abilitazione di servizi smart) e dell'efficienza energetica, dello sviluppo di infrastrutture per la mobilità elettrica (colonnine di ricarica e stazioni di rifornimento Gnl). Il tutto, ovviamente, accanto alle gare Atem per la distribuzione del gas.

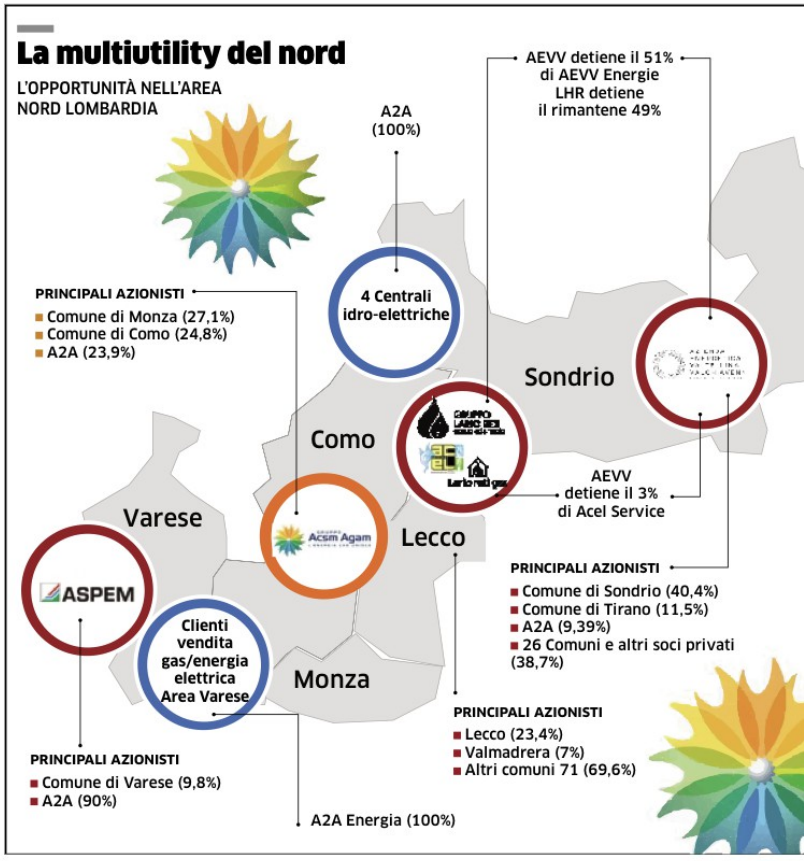
> «Puntiamo a investire nella rete degli sportelli tradizionali»

> «Teleriscaldamento, a Como vogliamo potenziarlo e svilupparlo»

Obiettivo: 500milioni di fatturato

L'ultimo pilastro - «valorizzazione» - ha come riferimento il capitale umano, l'obiettivo in questo caso è quello di coinvolgere tutte le risorse umane nella costruzione di una nuova cultura aziendale comune, basata su valori condivisi e su un modello manageriale evoluto che sia il volano per lo sviluppo delle professionalità e la crescita del business.

Il Piano prevede investimenti cumulati 2019-2023 pari a circa



AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Strategie

Innovazione e territori
Gli obiettivi strategici del quinquennio contemplano un filo conduttore che è sintesi di due concetti: consolidare le attività tradizionali e sviluppare progetti innovativi innanzi tutto nei territori di riferimento

I FONDAMENTALI DELLA CRESCITA

SINERGIA

- **Approvvigionamento** materia prima
- **Efficientamento** costi esterni di gestione (attività tecnico-operative) e riduzione costi «indotti»
- **Ottimizzazione** procedure operative
- **Razionalizzazione** societaria
- **Integrazione** dei sistemi informativi e omogeneizzazione dei processi

PROGETTI PER IL TERRITORIO

- **Efficienza energetica e gestione calore**: costruzione di offerte come ESCoper consentire un significativo sviluppo dei servizi sul territorio (es. efficientamento edifici pubblici)
- **Illuminazione pubblica e Smart City**: implementazione di progetti territoriali e ulteriore sviluppo attraverso partecipazione a gare e project financing
- **Mobilità elettrica**: sviluppo rete di punti di ricarica elettrici per veicoli elettrici

BUSINESS TRADIZIONALI

- **Distribuzione gas**: partecipazione a gare negli ambiti dei territori di riferimento
- **Vendita energia elettrica e gas**: valorizzazione della base clienti attuale (cross-selling)
- **Distribuzione energia elettrica**: mantenimento concessioni a scadenza
- **Teleriscaldamento**: ottimizzazione assetto impiantistico e sviluppo iniziative recupero calore da processi produttivi
- **Ambiente - Igiene urbana**: mantenimento/riconferma delle concessioni

Ambiente - Impianti: incremento capacità di trattamento del WTE
Idrico: gestione del servizio fino scadenza naturale delle concessioni

568 milioni di euro, principalmente concentrati nella business unit Reti in conseguenza delle gare Atem di distribuzione del gas (250 milioni). Forte attenzione è stata posta anche alla business unit Energia e tecnologie smart (147 milioni). Per quanto concerne l'ambiente gli investimenti (35 milioni di euro) sono concentrati nel revamping del termovalorizzatore comasco e nella realizzazione dell'impianto di trattamento, oltre che al rafforzamento del parco automezzi anche per ipotesi di aggiudicazione nuove gare.

Gli obiettivi sono ambiziosi. Si punta, nel 2023, a superare la soglia dei 500 milioni di fatturato ma soprattutto a far crescere sensibilmente la redditività del Gruppo: il target è quello di raggiungere un Ebitda di 124 milioni dai 64 previsti il prossimo anno, dato su cui incide però il prolungato fermo del termovalorizzatore (otto mesi). Un altro obiettivo molto ambizioso è quello sui dividendi, si punta a un pay out medio nei cinque anni pari all'80% degli utili del Gruppo (in passato l'asticella si è in genere fermata tra il 40 e il 50%). Musica per le orecchie degli azionisti, per i Comuni in particolare. Quello di Como, ad esempio, già nel 2018 incasserà di più con gli 800 mila euro del passato che, perlomeno si prevede visto che il bilancio non è ancora chiuso, arriveranno vicino al milione di euro.

Riqualificazione energetica Missione e business

Il progetto
Un accordo con i costruttori prevede la possibilità di cessione del credito fino al 75% della spesa

«Ho grande fiducia: presto l'accordo darà frutti importanti».

Paolo Soldani, ad di Acsm-Agam, si riferisce all'accordo siglato con Ance per la riqualificazione energetica dei condomini. Ed i frutti potrebbero essere importanti per le casse dell'azienda ma anche per la qualità dell'ambiente urbano considerate le ricadute negative di un patrimonio residenziale, a Como come a Lecco, mediamente datato e negli anni soggetto a interventi di manutenzione poco significativi. I dati Istat e l'esperienza quotidiana dei professionisti che operano in questo territorio, evidenziano come nella città di Como esista un imponente parco di edifici, costruiti in un periodo antecedente al 1990, in uno stato conservativo e con caratteristiche di efficienza energetica che meritano sicuramente interventi di riqualificazione.

Si stima che il valore economico potenziale complessivo del mercato della riqualificazione energetica nel Comasco superi i 3 miliardi. Il contenuto dell'accordo, a Como in vigore dallo scorso anno e di recente presentato a Lecco e Sondrio, prevede interventi di riqualificazione energetica con la possibilità di cessione del credito sino al 75% della spesa da sostenere. L'intesa combina la qualità delle esecuzioni dei costruttori sulle parti strutturali alla capacità dei tecnici della multiutility che si occuperanno dell'impiantistica e del complessivo efficientamento del-

Paolo Soldani

l'edificio. Rilevanti le opportunità di risparmio per il condominio. La legge di bilancio 2017 ha introdotto sino al 2021 detrazioni fiscali per le opere sulle parti comuni degli immobili condominiali, consentendo la cessione del credito di imposta che ne deriva. Nella partnership con Ance, Acsm Agam – in veste di esecutore del piano di efficientamento energetico sugli impianti dell'immobile interessato – si configura come main contractor, mediante la sottoscrizione di contratti Epc (Energy Performance Contract). Semplificando: il condominio si vede fatturare il 100 per cento dei lavori eseguiti, ma ne dovrà sostenere solo il 25 per cento, poiché la restante quota, soggetta a detrazione fiscale, viene ceduta ad Acsm Agam. In sostanza, investire sull'efficientamento conviene e conviene ancora di più se, al di là della cessione del credito, si considerano i risparmi post intervento e la valorizzazione generale dell'immobile. La sfida è quella di dare un impulso al mercato e anche una boccata di ossigeno a un settore in difficoltà come l'edilizia.

L'ex centrale rinata Oggi è un simbolo dell'edilizia smart

Il recupero
Da un edificio fatiscente, una struttura smart per il laboratorio di analisi dell'acqua potabile

Un edificio smart per il laboratorio di analisi dell'acqua potabile. L'inaugurazione della nuova sede del servizio, nell'ex Centrale del latte di via Somigliana alle porte di Como, risale a un mese fa. Ed è stato un piccolo traguardo per Acsm-Agam che ha fatto del recupero di un fabbricato fatiscente una sorta di vetrina, un caso lì da vedere di tutto ciò che è possibile fare per massimizzare l'efficienza energetica degli immobili. La palazzina che ospita il Laboratorio si trova a due passi dal quartier generale comasco del Gruppo, fu acquisita dalla "vecchia" Acsm nel 2001 dopo la dismissione definitiva decisa dalla Parmalat. Lo scorso anno l'avvio dell'intervento di recupero con l'obiettivo di creare un ambiente funzionale alle attività di analisi ma anche di valorizzare l'immobile dal punto di vista dell'efficientamento energetico. I lavori di riqualificazione sono stati curati da Giovanni Chighine, responsabile della business unit "Innovazione e tecnologia". Così, gli impianti di riscaldamento e condizionamento del fabbricato, gestiti a distanza, vengono alimentati dalla rete del teleriscaldamento e da pannelli solari per la produzione di energia termica ed elettrica. Tutti i ricambi d'aria, compresa quella aspirata dalle cappe, prima di essere ceduta e aspirata dall'esterno passa attraverso scambiatori per il recupero del calore nella stagione invernale e del freddo in quella estiva. I recuperatori installati sul tetto, nelle mezze stagioni, grazie alla serranda free cooling, sono in grado di fornire aria fre-

Giovanni Chighine

sca esterna senza l'attivazione della pompa di calore. Nei periodi dell'anno in cui le differenze di temperatura tra interno ed esterno sono elevate l'aria prima di entrare in ambiente passa attraverso le batterie posizionate nei recuperatori. Tanta tecnologia anche a livello di infissi: le tapparelle motorizzate hanno un sensore di luminosità per regolare apertura e chiusura. Mentre per il cappotto dell'edificio sono state utilizzate lastre di poliestere espanso con grafite di 15 centimetri. E ancora, nell'edificio è stato installato un sistema di building automation che regola, sempre attraverso sensori, il confort e la luminosità degli ambienti in base alla presenza di persone e al numero di locali occupati. In altre parole la tecnologia consente di sapere, ad esempio, quando un'area è occupata e quante persone sono in una stanza, permettendo di regolare l'aria condizionata, oppure di sapere quando illuminare l'ambiente, attraverso sensori di movimento, oppure di impostare lo spegnimento dell'aria condizionata quando una finestra si apre e il viceversa quando la finestra è chiusa. Il futuro è già qui..

Non acquisizioni ma alleanze «Pronti a crescere ancora»

Strategie
Il presidente di A2A: «Il nostro è un modello che guarda non soltanto alla Lombardia»

«Non siamo interessati a comprare le aziende; ma siamo interessati a diventare partner delle aziende per farle crescere e diventare più forti. Il nostro è un modello che guarda, non necessariamente solo alla Lombardia, a una rete di imprese e non all'acquisizione».

Così il presidente di A2a Giovanni Valotti - a margine della presentazione del primo report di sostenibilità delle aziende dei servizi pubblici messo a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia) e presentato a Roma - parla del modello di aggregazione spiegando, tra l'altro, che «la tavola è apparecchiata, e chi vuole si può sedere; mentre il menù non è deciso», quello «lo decidiamo insieme».

«Come A2a - osserva Valotti - abbiamo concluso proprio quest'anno la grandissima alleanza lombarda; ricordo che fanno parte del network di A2a tutti i territori della Lombardia». Per quanto riguarda Mantova, dice Valotti, «il sindaco credo

Giovanni Valotti

abbia ribadito che al momento non prevede operazioni di aggregazione; se matureranno nel tempo A2a sarà disposta a discuterne. Noi vogliamo offrire un abito su misura e garantire l'autonomia dei territori».

«Promozione di buone pratiche, crescita infrastrutturale, innovazione e ricerca. Sono queste le parole chiave delle aziende dei servizi pubblici che intendono entrare nel futuro. La sostenibilità deve andare infatti di pari passo con gli obiettivi industriali delle nostre imprese. In questo senso, il quadro che ci ha restituito l'indagine di Utilitalia, "Misurarsi per migliorarsi", è confortante, anche se come sempre vi è un gruppetto di ritardatari».

Così Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia, che ha presentato questa mattina a Roma il primo report di sostenibilità del sistema associativo, composto da 500 imprese che ogni giorno lavorano per offrire servizi pubblici ai cittadini. Il presidente di Utilitalia ha poi ribadito che «il compito di una federazione è quello di fare da traino. La vera scommessa è però quella di non scindere più tra piano industriale e piano sostenibile, arrivando così a creare un unico modello di impresa che coniughi al suo interno entrambi gli aspetti».

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Ecotassa, non solo sulle auto di lusso Comaschi stangati

Il caso. Beffa da 1.100 euro anche per alcuni modelli Fiat
Costrette a pagare di più almeno 800 persone ogni anno

MARILENA LUALDI

I comaschi che acquisteranno un'auto di lusso non saranno gli unici a pagare di più.

Il maxi emendamento che contiene la cosiddetta ecotassa è stato approvato in Senato e giovedì transiterà alla Camera, senza che si intravedano all'orizzonte ulteriori cambiamenti per la sua approvazione entro la fine dell'anno.

La linea passata è che dovranno pagare l'imposta coloro che immatricoleranno dal marzo 2019 auto con emissioni di anidride carbonica sopra i 160 grammi al chilometro. L'altra faccia della medaglia è l'ecobonus, l'incentivo per chi compra auto che producono una quantità di CO2 sotto i 70 grammi. Chissà se farà il miracolo a Como, perché finora le auto elettriche da queste parti non vanno di moda, per usare un eufemismo. Le auto a benzina restano protagoniste, questo è certo, con 12.420 prime iscrizioni; il diesel ha raggiunto 8.479.

Come funziona

Teniamo presente un elemento: il totale dei veicoli venduti in provincia ha registrato una variazione positiva tra il 2015 e il 2017, passando da 20.230 a 22.539. Ciò testimonia la vitalità del mercato, mercato che ora teme le ripercussioni dell'ecotassa, tanto più in un anno che si apre con maggiori incertezze rispetto al passato.

Per quanto riguarda l'incremento dei veicoli acquistati in provincia, il salto più netto è avvenuto nel 2016 (22.369). Se per benzina e gasolio c'è stata una leggera frenata nel 2016, quelle che sono cresciute costantemente sono le ibride benzina-elettriche. Anzi, per loro l'autentico balzo si è riscontrato proprio l'anno scorso, perché sono passate da 676 a 1.147. Resta nel triennio attorno alla soglia dei 400 veicoli il fronte benzina-gpl.

> Tutto dipende dalle emissioni
> Sopra i 160 grammi al chilometro scatta l'aggravio

La nuova ecotassa si pagherà un'unica volta e non soffre di solitudine, visto che resta no tutte le altre, dall'Iva al bollo, a gravare sulle macchine. Come funziona il meccanismo introdotto dal Governo? Con una differenziazione a seconda della emissione di CO2, con il principio per cui chi più inquina, più sarà torchiato dal fisco. Tra i 161 e i 175 grammi prodotti, si paga 1.100 euro e sarà la fascia che più interesserà i comaschi. Per fare qualche esempio e rimanere in casa italiana, si possono trovare modelli come Fiat Tipo o Doblò, o ancora Ford Focus o l'Alfa Romeo Giulietta: non proprio paragonabili alle Ferrari. Questa è la fascia su cui si concentrano le preoccupazioni, dopo che sono state eliminate le utilitarie.

Tutte le cifre

Le quote dell'imposta salgono via via. Fino ai 200, ecotassa da 1.600 euro. Tra i 201 e i 250, si sborsano 2mila euro, infine un'auto che produce emissioni sopra i 250 grammi costerà 2.500 euro di tassa.

L'ecotassa, come pure l'ecobonus, riguarda mezzi che verranno immatricolati fino al 31 dicembre 2021.

Secondo i dati diffusi da Unrae (unione rappresentanti autoveicoli esteri) sugli acquisti nei primi undici mesi del 2018, a Como ne potrebbero essere toccate circa 800 persone. Se si apre il dettagliato elenco pubblicato da Quattroruote, si trovano più di mille opzioni di modelli che rientrerebbero in questa categoria. Il che rischia di spaventare un consumatore già intimidito da un 2019 che parte nel segno dell'incertezza.

Le novità introdotte dal Governo

Ecotassa

Riguarderà tutte le auto con valori di CO2 superiori a 160 g/km acquistate (anche in leasing) e immatricolate tra l'1 marzo 2019 e il 31 dicembre 2021. La nuova imposta si pagherà una sola volta, utilizzando il modello F24

Importi

- 161-175 g/km: 1.100 euro
- 176-200 g/km: 1.600 euro
- 201-250 g/km: 2.000
- Superiore a 250 g/km: 2.500 euro

Alla nuova tassa soggette anche le auto già immatricolate all'estero e importate in Italia

Le auto più diffuse in provincia di Como tra quelle colpite dall'ecotassa

Marca	Modello	11 mesi 2018
PORSCHE	MACAN	62
FIAT	QUBO	36
FORD	KUGA	29
LAND ROVER	RANGE SPORT	29
VOLKSWAGEN	TIGUAN	28
JAGUAR	E-PACE	26
HYUNDAI	SANTA FE	23
PORSCHE	911	23
SUZUKI	JIMNY	22
KIA	SPORTAGE	19
JEEP	COMPASS	18
ALFA ROMEO	GIULIETTA	17
LAND ROVER	RANGE ROVER EVOQUE	17
PORSCHE	CAYENNE	16
ALFA ROMEO	STELVIO	15
HYUNDAI	TUCSON	15
VOLVO	XC40	15
AUDI	A3	14
MERCEDES	GLC	14
MASERATI	LEVANTE	13
JEEP	WRANGLER	12
BMW	X5	10
MERCEDES	CLASSE V	10
NISSAN	X-TRAIL	9
VOLKSWAGEN	TOUAREG	9
FORD	MUSTANG	8
LAND ROVER	RANGE ROVER VELAR	8
MERCEDES	GLC COUPE	8
JEEP	GRAND CHEROKEE	7
LAND ROVER	DISCOVERY	7
MITSUBISHI	PAJERO	7
VOLVO	XC60	7
AUDI	Q8	6
FIAT	500X	6
FIAT	DOBLO	6
MERCEDES	GLE	6
SUBARU	BRZ	6

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'elettrico? «Non è una soluzione a breve termine»
«Nelle grandi città è diverso - dice il presidente dell'Aci Enrico Gelpi (nella foto) - ma in una realtà come Como il mezzo pubblico non è in grado di soddisfare tutte le richieste di mobilità. L'auto elettrica dal canto suo ha ancora problemi di autonomia, quindi non rappresenta una soluzione a breve termine»

«Partiamo dalla case di produzione»
«In California le case di costruzione avevano l'obbligo di immatricolare il 10% delle auto a zero emissioni - dice Annarita Polacchini (nella foto) - Questo ha cambiato il mercato californiano. Ha implicato che sono state immesse macchine elettriche, ma a costo più ridotto di quello di mercato. Si sono insomma abbassati i prezzi»

Incentivi per i veicoli elettrici Ma qui se ne vendono 12 all'anno

I dati. Non decolla nella nostra provincia la propulsione a emissioni zero Polacchini: «Un errore puntare sui bonus, bisogna iniziare dai produttori»

Le auto elettriche sono quasi raddoppiate in due anni, a Como, nell'elaborazione dei dati Aci. Detto così, fa scena. Se andiamo a vedere le cifre, ogni poesia scompare. Sì, perché nel 2015 erano 7, due anni dopo sono diventate 12. Non ne è stupita **Annarita Polacchini**, business innovation director di Saf e Gruppo Arriva, già amministratore delegato di Asf, nonché nel consiglio generale di Unindustria Como con l'incarico per l'innovazione. Vive questo tema da vicino con il suo impegno al Parco tecnologico scientifico di ComoNext, dove qualcosa si sta muovendo sul fronte elettrico.

«Viaggio con un'ibrida»
Segno particolare: l'ingegner Polacchini ha un'auto ibrida. E quindi, oltre a occuparsi dei mezzi pubblici e della loro evoluzione, vive anche al proprio volante l'esperienza di benzina ed energia elettrica insieme. Con il prevalere della prima, per una serie di ragioni. «Poi certo quando si passa all'elettrico puro – osserva – non si sente nulla, è impressionante. A seconda della velocità che tieni, l'autonomia può durare anche oltre 50 chilometri solo in elettrico». L'incentivo a chi sceglie l'auto elettrica e l'ecotassa sul fronte opposto rappresentano un modo di intervenire che, secondo Polacchini, non porta a cambiare le abitudini. E cita un caso emblematico di come si possa invece farlo: «La California è stata tra i precursori più di dieci anni fa. E come ci è riuscita? Le case di costruzione avevano l'obbligo di immatricolare il 10% delle auto a zero emissioni – ricorda – Questo ha cambiato il mercato californiano. Ha implicato che sono state immesse macchine elettriche, ma a costo più ridotto di quello di mercato. Si sono insomma abbassati i prezzi». In Italia, invece, si è scelto di partire dalla fine della catena, il consumatore. Con parecchi dubbi. La norma prevede un incentivo per chi fino al 31 dicembre 2021 acquisterà (anche in leasing) e immatricolerà auto nuove, con emissioni di anidride carbonica fino a 70 grammi al chilometro e prezzo di listino inferiore a 50 mila euro Iva esclusa (61mila euro Iva compresa). Il bonus sarà erogato dal venditore con la riduzione del prezzo d'acquisto: al dealer sarà rimborsato dalla casa che a sua volta lo recupererà sotto forma di credito d'imposta. Anche qui un meccanismo, a seconda delle emissioni: un risparmio di 4mila euro tra 0 e 20 grammi al chilometro, 1.500 tra i 21 e i 70. Se l'acquisto sarà accompagnato dalla rottamazione di una vecchia Euro 1, 2, 3, 4, si sale a 6mila euro (0-20) e 2.500 (nel secondo caso). Il bonus è a esaurimento (ci sono 60 milioni) e si investirà sulle colonnine.

Colonnina per la ricarica con parcheggio riservato alle auto elettriche

> «Adottiamo le politiche della California che hanno fatto abbassare i prezzi»

> «Pesa il fatto che non vi siano ancora colonnine di ricarica sul territorio»

Risposte incomplete
«Il problema – ribadisce – è che è vero che la questione autonomia è più mentale, magari si fanno pochi chilometri al giorno. Ma pesa il fatto che non si abbiano infrastrutture diffuse e c'è il pensiero di dover ricaricare quando si arriva in un luogo, con il tempo necessario. Direi che è una politica complessa da portare avanti. A cui si danno risposte parcellizzate».
M. Lua.

Qui l'auto elettrica non piace

Immatricolazione negli ultimi tre anni in provincia di Como

anno	2015	2016	2017
BENZINA/GPL	487	346	406
BENZINA/METANO	107	73	64
BENZINA	11.171	12.570	12.420
ELETTRICO	7	10	12
GASOLIO	7.897	8.670	8.479
BENZINA/ELETTRICO	529	676	1.147
GASOLIO/ELETTRICO	6	9	2
METANO	26	15	9
Totale complessivo	20.230	22.369	22.539

L'ecobonus

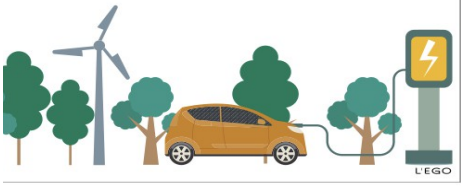
L'incentivo per chi, sempre **tra l'1 marzo 2019 e il 31 dicembre 2021** acquisterà (anche in leasing) e immatricolerà auto nuove, mai immatricolate prima, con **emissioni di anidride carbonica fino a 70 g/km** e prezzo di listino **inferiore a 50 mila euro** Iva esclusa (61.000 euro Iva compresa). **Il bonus si aggiunge al normale sconto** praticato dalle concessionarie. **Sarà erogato dal venditore** sotto forma di riduzione del prezzo d'acquisto

L'incentivo aumenta al diminuire delle emissioni sulla base del seguente schema:

- 4.000 euro per auto con emissioni di CO2 comprese tra 0 e 20 g/km
- 1.500 euro per emissioni comprese tra 21 e 70 g/km

Se l'acquisto della nuova auto sarà accompagnato dalla rottamazione di una vecchia Euro 1, 2, 3, 4, l'incentivo aumenterà a:

- 6.000 euro per auto con emissioni di CO2 comprese tra 0 e 20 g/km
- 2.500 euro per emissioni comprese tra 21 e 70 g/km



L'obiettivo degli svizzeri Quota 10% entro il 2020

Oltreconfine
Il governo elvetico accelera per avvicinarsi al limite di 95 grammi di Co2 per chilometro

Non solo car pooling e grande investimento sui trasporti pubblici, con la formula Arcobaleno. Gli svizzeri hanno progetti ambiziosi sulle auto elettriche. All'inizio dell'anno infatti l'organizzazione degli importatori di auto ha annunciato un obiettivo impegnativo per il traffico individuale motorizzato: nel 2020 una vettura nuova su dieci dovrebbe risultare un veicolo elettrico o ibrido ricaricabile. Da notare che lo scorso anno la quota di veicoli elettrici ammontava al 2,7%, quindi la si vorrebbe far quadruplicare nel giro di tre anni. Questo per avvicinarsi al valore limite medio di 95 grammi di CO2 per chilometro: entrerà in vigore proprio nel 2020, dopo l'approvazione popolare della Strategia energetica 2050. Ma com'è la situazione in Europa? Con 150mila nuove immatricolazioni, si è arrivati a mezzo milione lo scorso anno. Il record spetta alla Norvegia, dove questi mezzi sono quasi uno su cinque.

In Ticino lo scorso agosto di Consiglio di Stato ha deciso di stanziare 3 milioni di franchi di incentivi per coloro che decidono di acquistare una vettura a zero emissioni e di dotarsi di colonnina di ricarica al proprio domicilio. Questa è la strada decisiva, secondo il Governo ticinese, ovvero incentivare le ricariche "in casa". Con le colonnine sul suolo pubblico che sono più una risposta in caso di emergenza. Ma ci sono Comuni, come Gordola, dove si è chiesto di creare dei parcheggi ad hoc per i veicoli elettrici.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 24 DICEMBRE 2018

Slot e Gratta & vinci da record Vertemate quarta in tutta Italia

La statistica. Ma tutto il comasco gioca forte: 3.137 euro pro capite nel 2017
Il sindaco: «Non fiero di questo primato, ma è falsato da una grande attività»

VERTEMATE CON MINOPRIO
SILVIA CATTANEO

Vertemate finisce sotto i riflettori, piazzandosi al quarto posto a livello nazionale, ma è una classifica che il sindaco **Maurizio Capitani** avrebbe decisamente preferito non scalare, ovvero quella relativa alle spese pro capite per il gioco d'azzardo. Stando ai dati diffusi dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e relativi all'anno passato, sul Lario si gioca forte: ogni comasco, nel corso del 2017 ha puntato 3.137 euro ai concorsi gestiti dallo Stato e alle slot. Vertemate, già in passato, in queste rilevazioni aveva sempre fatto registrare dati che spiccavano, e anche stavolta non si smentisce. Anzi, non solo conserva il titolo di Comune comasco dove di gioca di più, ma si piazza al quarto posto a livello nazionale, con una spesa media per ogni abitante pari a 17.122 annui.

Il sindaco Maurizio Capitani

La classifica

Per la cronaca, al primo posto c'è Forcola, Comune in provincia di Sondrio di nemmeno 800 anime, con ben 21.725 euro pro capite spesi tentando la fortuna.

«Non vado fiero di questo risultato – ammette Maurizio Capitani – ma come sindaco non sono preoccupato per i miei concittadini, perché so che si tratta di dati falsati dalla presenza sul nostro territorio di una grande attività, una sala bingo con area slot, che richiama moltissimi giocatori e fa riferimento a un bacino d'utenza molto vasto, non certo limitato al nostro paese. Il problema della ludopatia esiste, ne siamo consapevoli, ma, a dispetto di questi dati eclatanti che ci vogliono sugli scudi, non credo che qui abbia un'incidenza diversa rispetto al resto della provincia». Sul tema della ludopatia si sta lavorando e per questo nel dicembre del 2017 dodici Comuni della Bassa Comasca, compreso Vertemate, per contrastare il gioco d'azzardo patologico hanno emesso un'ordinanza regolamentando gli orari di esercizio dell'attività delle sale gioco e delle slot, riducendolo a otto ore giornaliere, dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23. Ne era stata richiesta la sospensiva, ma in primavera la prima sezione del Tar della Lombardia aveva respinto tale istanza. «I dati diffusi – continua il sindaco Capitani – sono relativi al 2017, quindi non tengono conto di tutto il lavoro fatto con il piano di zona, che ha portato all'entrata n vigore dell'ordinanza e in alcuni casi alle conseguenti sanzioni».

La grande sala bingo con area slot di Vertemate

La statistica

In provincia media di 1.737 euro

Con 1.737 euro pro capite nel 2017, la provincia di Como si è guadagnata il primo posto in Lombardia per spesa nel gioco d'azzardo. Como, con 3.137euro a testa - complessivamente oltre 261 milioni all'anno - nella classifica si colloca al 161° posto su 7.954 comuni. A Vertemate nel 2017 si sono giocati 71 milioni e 260mila euro e ne sono stati vinti 59 millioni e 240mila. A far la parte del leone, con oltre 50 milioni, le videolottery. S.CAT.

«Più controlli»

«Probabilmente l'anno prossimo, grazie ai risultati di questi controlli, i dati potrebbero essere diversi. Quello del gioco d'azzardo è un tema in merito al quale stiamo lavorando da anni, adottando anche misure di prevenzione, e continueremo a farlo, con un ulteriore giro di vite previsto per il 2019».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Svizzera, lo stipendio arriva in euro Rischio cambio per i frontalieri

Lavoro. Nel Canton Giura il caso di una donna francese pagata con la valuta europea
Ma così ha perso 20mila franchi e si è rivolta al Tribunale: la decisione definitiva a gennaio

MARCO PALUMBO

Potrebbe profilarsi una svolta epocale all'inizio del nuovo anno su un tema particolarmente avvertito come quello dei salari, soprattutto in relazione alle continue fibrillazioni legate al cambio franco-euro. Già perché dal Canton Giura, di madrelingua francese, rimbalza una notizia che - qualora trovasse conferma o meglio avesse l'avallo del Tribunale federale, avrebbe un impatto importante per non dire determinante sui Cantoni di confine, a cominciare dal Canton Ticino e dall'oasi felice del Canton Grigioni, con il tasso di cambio applicato dalle aziende che dette-rebbe - suo malgrado - la linea per gli stipendi.

Senza dimenticare tutto il tema legato al dumping salariale: in buona sostanza, con gli stipendi in euro si creerebbe una disparità tra frontalieri e svizzeri. La notizia è che il Tribunale federale il 15 gennaio si pronuncerà in merito al caso di una dipendente francese pagata in euro anziché in franchi dalla propria azienda, in quanto - questa la versione del datore di lavoro - «la dipendente era residente in uno Stato dell'Unione Europea».

Il che significa che qualora i giudici dovessero avallare la decisione dell'azienda, anche in Ticino si riaprirebbe un aspro dibattito sugli stipendi in euro, che tante polemiche ha già suscitato in passato.

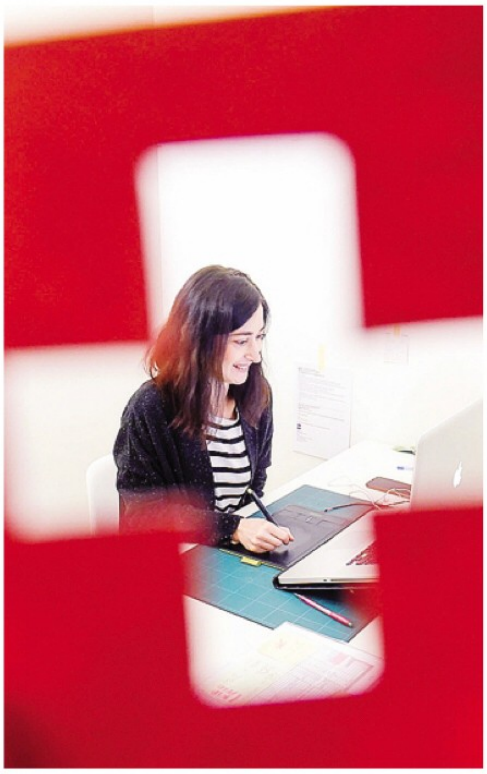
> In primo grado l'azienda era stata condannata a versare 18mila franchi

Esempio contagioso?

L'esempio della dipendente francese potrebbe calzare davvero a pennello per migliaia di frontalieri che ogni giorno dagli Stati "in quota" Unione Europea varcano il confine diretti in Svizzera. Tanto per completare il quadro della situazione, basti pensare che la donna - come ieri hanno riportato alcuni quotidiani del posto - tre anni or sono aveva trascinato davanti ai giudici i datori di lavoro, chiedendo il versamento di quasi 20mila franchi (al cambio attuale circa 17.600 euro) lasciati per strada a causa di questo cambio di rotta. E ad onor del vero, in prima battuta, il Tribunale del Lavoro del Canton Giura aveva condannato l'azienda a versare 18 mila franchi alla solerte dipendente. «Gli stipendi in euro - questa la formula utilizzata dal Tribunale del Lavoro - violano l'accordo di libera circolazione delle persone tra Svizzera e Unione Europea». Il tema di fondo dunque è sempre lo stesso: i Cantoni - in materia di lavoro e lavoratori - non possono decidere in autonomia né per quanto riguarda eventuali misure rivolte a favorire la manodopera locale (vedi la consultazione "Prima i nostri!" del 25 settembre 2016), né per quanto concerne il pagamento degli stipendi, giocando sul cambio franco-euro.

Il secondo grado

Il perché di questo nuovo pronunciamento del Tribunale federale è subito detto: l'azienda in seconda istanza (dopo cioè i giudici del lavoro) si era rivolta al Tribunale cantonale, senza successo. Da qui la decisione di bussare alla porta del Tribunale di Berna. Tema dibattuto, come detto, che in Ticino ha creato in passato aspre frizioni, legate al fatto che gli stipendi in euro avevano portato spesso in dote un tasso di cambio sfavorevole ai dipendenti o quantomeno, come riporta il sito ticinonews.ch, «non in linea con le quotazioni del mercato».



Attesa in Svizzera per la sentenza del Tribunale federale di Berna

Turba e la tangenziale gratis «Vogliamo comprarla»

La polemica
Il sottosegretario leghista ribatte a Broggi (Pd)
«Pensiamo al secondo lotto
Lo Stato faccia la sua parte»

«Broggi si è appena insediato come segretario provinciale del suo partito e per quanto riguarda la sua credibilità gli concedo il beneficio del dubbio. Ma prima di sparare sulla Lega, guardi a quella del suo partito, che proprio sul viadotto dei Lavatoi ha perso cinque anni senza fare nulla»: è risentito il tono di **Fabrizio Turba**, sottosegretario alla presidenza della Regione, nonché uomo di peso della Lega, di cui è stato segretario provinciale. Ce l'ha con **Federico Broggi**, segretario provinciale Pd, che ha ricordato alla Lega appunto la promessa fatta non più tardi di un anno fa in campagna elettorale di rendere gratuita la tangenziale di Como. «Ora si dimostrino coerenti e passino dalle parole ai fatti, se ancora tengono alla propria credibilità», erano state le parole di Broggi. Il tema è quello del viadotto dei Lavatoi, che funziona a mezzo servizio (è chiuso al traffico pesante e crea pertanto gravi disagi a Camerlata). In questa ottica, almeno fino a quando non saranno risolti i problemi del ponte, avrebbe senso aprire i tornelli della tangenziale al traffico cittadino senza far pagare nulla ai comaschi?

Fabrizio Turba

«Ci stiamo lavorando, chiederemo al governo di fare la propria parte e ribadisco che l'ipotesi è quella di rendere la tangenziale gratuita. Non come propone l'ex assessore comasco Bruno Magatti di pagare l'affitto ad Autostrada pedemontana lombarda, elevando il pedaggio del casello di Grandate. L'ipotesi è quella che la Regione compri la tangenziale. La Lombardia ha con lo Stato un residuo fiscale a proprio sfavore di 55 miliardi all'anno. È la prima Regione in Italia, sarebbe bene che una parte di quei soldi venissero restituiti sotto forma di investimento sul territorio».

Un'attenzione che Turba promette è rivolta anche al secondo lotto: «Como è capoluogo di confine, da qui passano i collegamento con l'Europa, e non ha una tangenziale, opera quanto mai necessaria. Intanto, sempre a proposito di credibilità, è grazie alla Lega se i finanziamenti alla variante della Tremezzina sono stati messi in sicurezza».

F. Ton.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sicurezza a scuola, il Volta dopo Albate Una classe spostata per precauzione

Il caso. Verifiche dell'ente Provincia sull'intonaco di un'aula del liceo di via Cesare Cantù
Il preside: «Per fortuna nessun danno». Tecnici al lavoro nel periodo delle vacanze

Se i tempi saranno rispettati e, soprattutto, i carotaggi daranno gli esiti probabili e sperati, al rientro dalla pausa natalizia, la classe al primo piano del liceo Volta tornerà agibile.

Venerdì mattina, alle 12.20, in una prima scientifico, la professoressa ha notato e segnalato un distacco di materiale dal soffitto.

«È bene sottolinearlo – spiega il preside **Angelo Valtorta** -: non si tratta di calcinacci o laterizi. È la copertura dell'imbiancatura: il materiale, oltre a essere molto leggero, è caduto in piccola quantità e la maggior parte era frantumato in minuscoli pezzi. Una parte è caduta per terra, un'altra sul banco. Senza recare danno a nessuno».

Il rapporto di Legambiente

È stato deciso di avvertire immediatamente la Provincia e, dopo venti minuti, i tecnici di villa Saporiti sono arrivati in via Cesare Cantù per un sopralluogo. Nel frattempo, la classe è stata traghettata da un'altra parte e l'aula è rimasta chiusa.

Da una prima ricognizione, la crepa formatasi con buona probabilità per la dilatazione dovuta al contrasto fra caldo e freddo, tipica negli edifici datati, è superficiale, non profonda e riguarda il controsoffitto. «Si sono riservati – aggiunge il dirigente – di portare a termine un carotaggio approfondito fra il 27 e il 28 dicembre. La situazione, se tutto va bene, ai primi di gennaio tornerà a essere normale così da avere l'aula agibile per l'inizio delle lezioni. A occhio, si capiva: dovrebbe essere cosa di poco conto. Però, a scanso di qualsiasi dubbio e poiché per noi la sicurezza è davvero importante, abbiamo allertato la Provincia».

Alla luce di quanto accaduto lunedì alla scuola di Albate, il tema dell'edilizia scolastica e della sicurezza torna a essere d'attualità. Il rapporto annuale di Legambiente sullo stato di salute degli edifici della Lombardia boccia il Lario, ponendolo nelle retrovie in base agli indicatori esaminati e circa gli interventi urgenti necessari. Attualmente, per fare qualche esempio, sono in corso lavori al Caio Plinio all'aula Magna: gli eventi atmosferici hanno ammalorato di nuovo il muro di contenimento e la pedana in legno, rendendo l'aula inagibile dall'11 novembre. Manutenzione anche alla palestra maschile. I lavori continueranno anche durante le vacanze per restituire l'utilizzo degli spazi ai ragazzi (gli interventi in via Rezia, invece, sono terminati).

> Como bocciata dal rapporto di Legambiente sulla sicurezza degli edifici

Stanziare più fondi

L'amministrazione provinciale, per esempio, mette a punto diverse azioni manutentive al Setificio: una struttura di sicuro pregio architettonico risalente però agli anni Settanta e, in presenza di piogge abbondanti, è difficile evitare ci siano problemi dovuti alle infiltrazioni d'acqua. La richiesta degli alunni delle superiori cittadine è lo stanziamento di fondi per l'edilizia scolastica. In generale, il tema è molto sentito e, a livello provinciale, sono stati diversi gli incontri e gli approfondimenti portati avanti dagli studenti. I problemi in realtà si sono riscontrati un po' ovunque e a tutti i livelli, primarie e secondarie di primo grado comprese (in questo caso, i lavori spettano al Comune. Oltre alla già citata Albate, c'è per citare solo un caso: il secondo piano della scuola di via Perti, inagibile da anni.

A. Qua.

Il liceo classico e scientifico Alessandro Volta ARCHIVIO

Straniero senza biglietto aggredisce un autista

Piazza Matteotti
Prima esibisce un abbonamento falso
Poi si scaglia contro il conducente

Brusco faccia a faccia nel primo pomeriggio di ieri tra l'autista di un autobus di linea in partenza dal capolinea di piazza Matteotti e un passeggero straniero. Il litigio sarebbe conseguenza del fatto che il passeggero ha esibito un abbonamento contraffatto. Quando il conducente del mezzo - l'autobus C60 diretto a Bregnano - gli ha fatto presente che non solo non poteva viaggiare ma che il suo abbonamento sarebbe stato trattenuto - lo straniero ha dato in escandescenze, aggredendo verbalmente l'autista del mezzo. Qualche spinta, male parole, qualche strattone, fino all'intervento di un collega del conducente richiamato dalle urla. A quel punto lo straniero senza biglietto si è allontanato facendo perdere, almeno inizialmente, le sue tracce. Pochi minuti più tardi in posto incrociavano già le volanti della polizia. L'uomo è stato rintracciato e identificato ma nei suoi confronti le forze dell'ordine non hanno intrapreso alcun provvedimento.

Spetterà all'autista decidere se sporgere o meno una denuncia querela nei suoi confronti.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Addio alle auto, piazza più bella e sicura

CASTRONNO - Inaugurata, ieri a mezzogiorno, la piazza rinnovata sulla quale si affacciano la chiesa parrocchiale e il palazzo municipale. Una piazza affollata da una folta rappresentanza della cittadinanza. Il parroco don Giancarlo Sala ha benedetto l'opera, frutto «della fatica e del lavoro di tanti», augurando che sia il ritrovo della gente. Il sindaco Luciano Grandi, con fascia tricolore ha sottolineato i tanti problemi incontrati per la realizzazione. «Era nel nostro programma se c'era la possibilità di finanziarla. Siamo orgogliosi di aver speso quel che potevamo spendere, senza aver indebitato il Comune. C'è voluto più tempo del previsto, ma abbiamo voluto dare più valore all'opera migliorando il sagrato della chiesa con una pavimentazione più bella. Il rinnovo della piazza fa parte di un progetto più ampio che riguarda la riqualificazione di tutto il paese. Prossimo intervento riguarderà la villa Puricelli». Ha quindi precisato: «Il mio discorso non è l'inizio della campagna elettorale, perché non mi candiderò più». In primavera il paese voterà il rinnovo dell'amministrazione: Luciano Grandi conclude due mandati, e per legge non potrà ricandidarsi. «Mi rende felice pensare che oggi siamo su una piazza in tutta sicurezza e che lo saremo anche in futuro», ha esordito Marco Munaro, assessore ai Lavori Pubblici, che ha seguito passo dopo passo i lavori, fin dalla progettazione. Presente anche il consigliere regionale Emanuele Monti.
L'opera è costata 446mila euro, compresa la progettazione, finanziata con fondi comunali e con spazi finanziari ottenuti dalla Regione, per cui non è stato necessario contrarre mutui, come si prevedeva inizialmente. I lavori sono iniziati a marzo 2018 e ultimati a ottobre. Ora c'è un sagrato della chiesa più ampio e sicuro perché non vi transitano più le auto, è stata realizzata una piazza intorno al monumento ai caduti, è stata cambiata la viabilità e sono disponibili 60 parcheggi, 15 in più rispetto a prima.

Giuseppe Morreale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco come sarà il nuovo store Bricoman a Venegono Inferiore

Bricoman saluta Vedano e trasloca a Venegono

Il Comune otterrà opere per 740mila euro e un'area verde

VENEGONO INFERIORE - Bricoman saluta Vedano e troverà casa a Venegono Inferiore. Abbandonato il progetto alle Fontanelle, il marchio leader nel settore del "fai da te" è seriamente intenzionato a trasferirsi lungo la Varesina, più precisamente all'incrocio tra la ex statale e via Galizia in uno spazio già inserito nel Piano di governo del territorio della cittadina del Seprio come superficie a destinazione commerciale.
Nei giorni scorsi, con l'adozione del piano da parte della giunta venegonese guidata dal sindaco Mattia Premazzi, è iniziato un percorso che fra il 2019 e il 2020 dovrebbe portare alla realizzazione dello store che avrà una superficie di 4.500 metri quadrati con 200 parcheggi e una parte di vendita esterna dedicata principalmente a grossisti, aziende edili e artigiani. Da tutta l'operazione il Comune otterrà quasi 740mila euro di opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione e undicimila metri quadrati di terreno al Pra' Castello. Bricoman realizzerà una rotatoria tra la Varesina e via Galizia, necessaria ad agevolare l'entrata e l'uscita delle auto dalla struttura, le asfaltature dei primi tratti di via Galizia e via Vecchia Milanese e, su quest'ultima, il completamento della fognatura fino al confine con Lonate Ceppino, la riasfaltatura del primo tratto di via delle Vigne e soprattutto il primo lotto della riqualificazione di piazza Menotti per un intervento di 250mila euro. Adesso i prossimi passi saranno la conferenza dei servizi in Provincia necessaria per avere il via libera a una struttura media di vendita, il rilascio del permesso a costruire e infine l'autorizzazione alla vendita. «Se tutto andrà come ci auguriamo - conferma il primo cittadino - i lavori potrebbero iniziare già in estate, con la conclusione degli interventi per piazza Menotti nel 2020. Quell'area era già prevista a uso commerciale e per il paese si tratta di un'operazione molto vantaggiosa. Bricoman a sue spese effettuerà lavori infrastrutturali ingenti e il Comune avrà il terreno di Pra' Castello come previsto dal Pgt in cambio delle volumetrie necessarie, ottenendo così un grande polmone verde nel centro della cittadina». Premazzi aggiunge: «L'adozione di questo piano rappresenta il frutto di un lavoro intenso portato avanti dall'amministrazione, capace di intercettare l'operatore dopo l'addio al progetto di Lozza e di trovare assieme a lui una strada concreta che portasse benefici concreti a Venegono, lavorativi e infrastrutturali, senza le difficoltà incontrate altrove».

Luciano Mazziotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Riaprire l'Arona-Santhià» L'appello corre sui binari

Il rapporto "Pendolaria" raccoglie l'sos dei sindaci

ARONA - Sette anni fa il Piemonte contava su 14 linee ferroviarie in più, utilizzate in particolare da studenti, operai e impiegati. Nell'elenco ci sono anche i 65 chilometri dell'Arona-Santhià. E adesso, nel consueto rapporto annuale "Pendolaria" curato da Legambiente, la riapertura di queste tratte «in tempi certi» viene indicato «come una delle priorità che dev'essere portata avanti dalla Regione».
Complessivamente a essere sospesi sono 483 km in un territorio con 420mila residenti. Il solo collegamento fra la città del Sancarlone e quella vercellese serviva un bacino d'utenza di oltre centomila persone. «Prima della chiusura, a causa degli scarsi investimenti e dell'insufficiente offerta del servizio - si legge nel documento - il numero dei passeggeri s'era ridotto a circa 14mila al giorno, ma il mercato potenziale rimane di 60/80mila». Per riattivare queste tratte servono 198 milioni di euro, ma la disponibilità, al momento, non supera i 15.
Pro Arona-Santhià s'è svolta nel marzo di quest'anno una marcia sui binari da Gattinara a Romagnano Sesia, il parlamentare Alberto Gusmeroli ha consegnato un dossier al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ed è stata lanciata una petizione che ha già raccolto 1.875 firme.
Non solo: dal novembre del 2016 opera l'associazione "Ferrovia internazionale Torino-Svizzera" secondo cui l'Arona-Santhià deve diventare parte di un collegamento fra il capoluogo piemontese e la Confederazione elvetica. Esattamente com'era quando venne costruita.
La prima tranche, sino a Borgomanero, fu inaugurata nel gennaio del 1905. Dodici mesi più tardi entrò in esercizio il tratto sino alla città del Sancarlone: dopo i 3.308 metri della galleria di Gattico e il superamento dell'autostrada Voltri-Gravellona, il tracciato raggiunge la stazione di Comignago per poi correre parallelo all'Arona-Novara sino allo scalo di largo Duca D'Aosta.
Proprio questa petizione suggerisce quattro vie da seguire: treni a media percorrenza da Torino a Domodossola e ritorno via Arona o Borgomanero; altri (eventualmente periodici) sul modello di quelli che circolavano sino agli anni Cinquanta (tipo il Nizza-Ventimiglia-Cuneo-Torino-Arona-Domodossola-Berna); convogli storici sugli itinerari Torino-Domodossola e Torino-Arona; e il potenziamento del trasporto delle merci sulla relazione Savona-Torino-Santhià-Borgomanero-Arona-Domodossola-Sempione rilanciando anche lo scalo "Domo 2".
«Senza dimenticare il servizio per i pendolari - così la presa di posizione - si deve andare oltre il collegamento locale in quanto non ci sono ragioni per ipotizzare oggi un maggior utilizzo rispetto a pochi anni fa, a meno di rivedere completamente il discorso delle coincidenze».
L'ultimo treno è transitato il 17 giugno 2012. Allora la media era di 880 utenti al giorno.

Marco Fornara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione dei sindaci per la riapertura della ferrovia Arona-Santhià (Archivio)

IRONIA CONTRO DEL CONTE

Attacco al "Supremo" «È sempre sui social»

INVORIO - Sberleffo di Natale al sindaco Roberto Del Conte. Lo ha fatto la minoranza con dei manifesti intitolati "Lavoro Supremo", ironizzando sulla iperattività sui giornali e sui social network del primo cittadino.
La vignetta, che definisce Del Conte "il Supremo", è stata realizzata dai gruppi di minoranza Sosteniamo Invorio e Invorio Viva, e mostra un sindaco intento a sciorinare percentuali. «Passo il 60% del mio tempo lontano da Invorio (il riferimento è al fatto che il sindaco, per motivi di lavoro, è presente in paese solo il martedì e il sabato, *ndr*), passo il 20% del mio tempo a scrivere articoli o rilasciare interviste a giornali e tv locali». Al subalterno che gli chiede come passi il restante 20% («Lavora per noi cittadini?»), "il Supremo" nella vignetta risponde: «No, il tempo che mi rimane lo passo sui social a far credere agli invoriesi che sto lavorando per loro».

Manifesti dei gruppi di minoranza a Invorio

Alberto Rollini, capogruppo di Sosteniamo Invorio, spiega: «Vediamo comunicati continui, annunci roboanti, ma spesso non sono poi corroborati dai fatti. Ora c'è anche un giornalino del Comune. Ad esempio sul wi-fi ci sono stati grandi proclami e poi metà della scuola non aveva copertura sufficiente e neppure l'ambulatorio delle frazioni».
Del Conte non vuole replicare al manifesto, ultimo di una serie: «Alle ironie dell'opposizione rispondo con i fatti e con tutto quello che abbiamo realizzato in un anno, compreso il bando vinto per la videosorveglianza».

Maurizio Robberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

Alpini, messa al campo per Haiti

BUSTO ARSIZIO - Come ogni anno, gli Alpini della sezione di Busto festeggiano la vigilia di Natale con la tradizionale santa messa al campo, officiata ancora una volta da monsignor Severino Pagani. L'appuntamento è per oggi alle ore 18.30 nel parco di Villa Ottolini-Tosi, all'esterno della sede delle penne nere, con una celebrazione intensa e anche per fisici forti, visto che verrà svolta all'aperto sfidando le temperature rigide di questi giorni. Al termine della funzione, verranno però offerti vin brulè e (per gli astemi) tè brulè, il tutto rinnovando un momento che ormai da anni scandisce le iniziative della realtà guidata da Franco Montalto. E anche il cuore solidale continuerà a battere: il ricavato delle offerte verrà infatti devoluto alla missione ad Haiti di suor Marcella Catozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beata Giuliana, la grande sfida

Il recupero dell'ex Mizar con multisala si aggiunge a campus sportivo e ospedale

LA POLEMICA DEI VERDI

«Errore fare ciclabili senza una strategia»

BUSTO ARSIZIO - (c.co.) Altro che raccordi: «La questione non è di fare della manutenzione o qualche bretella per collegare tra loro delle piste ciclabili che a Busto non sono solo malmesse, ma soprattutto isolate tra loro per la mancanza di una visione complessiva». A intervenire a ruota sullo stato in cui si presentano le piste vecchie, nuove e rinnovate, è il gruppo cittadino dei Verdi, rappresentato da Andrea Barcucci, sempre attivo e reattivo sui temi dell'ambiente e della sostenibilità.

«La nostra opinione come Verdi, ecologisti e ambientalisti, è che a monte di una situazione che stenta a raddrizzarsi per quante risorse si attingano, è la mancanza di un piano della mobilità generale e cittadina, che riguardi sia il traffico automobilistico che di conseguenza anche i percorsi ciclabili», aggiunge Barcucci, riproponendo una questione già sollevata in merito alla famosa controversia della rotonda sul viale. A suo avviso, certi «interventi a macchia di leopardo», sono conseguenza di un difetto di progettazione: «Ciò che salta all'occhio è che le piste ciclabili a Busto, al netto delle numerose buche che le caratterizzano, sono del tutto slegate tra loro, come buttate lì, nel deserto urbano, giusto per dire che ci sono, ma senza volontà di renderle funzionali, facilmente accessibili o invogliare la gente a utilizzarle. In questo modo, la loro utilità è pressoché nulla, con il risultato di continuare a sperperare risorse». La scomodità avvertita nella nuova pista di via Lonate, integrata al marciapiede e caratterizzata da un saliscendi con salto del cordolo in corrispondenza dei passi carrai è quanto mai emblematico: «Sul marciapiede i ciclo-turisti non vanno. Tutta la via Lonate è piena di cordoli stradali, rientranze e altri elementi dei quali mi sfugge il disegno complessivo. Le ciclabili sono belle e utili se diffuse e piacevoli, laddove vale il principio che meno è meglio, senza arrivare all'eccesso della seconda parte del viale Stelvio in cui hanno disegnato una sola riga bianca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO - Da un lato Beata Giuliana è il quartiere eletto: lì si concentra la maggior parte delle grandi sfide del futuro, quindi gli investimenti ad esse collegati. Dall'altro lato, però, il popoloso rione al confine con Gallarate si affaccia verso un orizzonte che porterà di certo servizi e opportunità, ma pure traffico, tantissimo traffico.

È dunque qui che Busto gioca la partita, visto che la notizia di un progetto di recupero molto ambizioso all'ex Mizar (ditta tessile chiusa da dodici anni) andrà gestito con estrema cura, per sfruttarne le opportunità senza far collassare un intero quartiere.

Intanto la strategia è fissata e nel giro di mezzo chilometri il Sempione si arricchirà nei prossimi anni di tre realtà imponenti. Una, appunto, l'ha svelata ieri *La Prealpina*, raccontando come i titolari del complesso Mizar stiano preparando un rilancio in grande stile, creandoci un cinema multisala con più di mille posti auto, un centro ricerche specializzato in biotecnologie, un comparto aziendale nel solco della tradizione di quei capannoni e una vasta area commerciale in cui insediare media distribuzione in serie. Una cittadella affiancata a una rotonda (quella che incrocia via Minghetti) che sull'altro fronte vede stagliarsi la sagoma dell'ex Palaghiaccio, che diventerà centro polifunzionale e sarà affiancato anche da un Palaginnastica, forse da altre proposte ludiche, costituendo un Campus sportivo che richiamerà ogni giorno centinaia di sportivi. E poi non si può dimenticare che, spostandosi sul confine gallaratese, si trova l'ampia area individuata per costruire l'ospedale unico.

Stando alle tempistiche previste o prevedibili, fra meno di un anno cominceranno i lavori di edilizia sportiva e fra un biennio toccherà anche a quelli della Mizar e della struttura sanitaria. In quest'ottica di investimenti in serie, è dunque questo il momento in cui l'amministrazione comunale è chiamata a ripensare anche il discorso della viabilità in zona. Oggi tutto il traffico s'incolonna sul Sempione, disposto su due corsie e privo di una ciclabile. L'unica alternativa è viale Repubblica, ma appare comunque troppo poco per non far intasare il traffico. Basti guardare a cosa accade appena si entra a Gallarate, dove la distesa di centri commerciali blocca viale Milano e già ha fatto predisporre nel Pgt della città dei due Galli una soluzione di collegamento bis. Insomma, Beata Giuliana è il rione cruciale del futuro. Una prospettiva che va affrontata adesso, non quando il tris di novità sarà in funzione. Di mezzo c'è anche la riflessione sul realizzare o no il sottopasso di Sant'Anna, che si collega poco distante dalle aree di investimento e potrebbe essere un elemento in grado di aggiustare un po' le cose. Il resto è materia complessa ma decisiva da sviluppare il prima possibile.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE ALL'AREA DELLE NORD

Multisala, già una volta sfumò

BUSTO ARSIZIO - (ma.li.) Non è la prima volta che a Busto si coltiva il progetto di realizzare un multisala che, al di là delle sale di proiezione più piccole e storiche, possa intercettare la potenziale utenza di questo genere di proposte oggi divisa fra Cinelandia a Gallarate e Move In a Cerro Maggiore, prima ancora diretta a Sesto Calente. Già una decina di anni fa, quando si stesero le prime grandi ipotesi sull'area delle Nord, venne depositata una bozza di costruzione che aveva individuato proprio nel maxi-cinema una delle soluzioni attrattive per una zona rimasta per tanti anni (e lo è ancora adesso) in balia del degrado. Si studiava di piazzare la "scatola" con le diverse sale proprio a due passi dalla stazione, progettando altresì un parcheggio multipiano in grado di raccogliere un migliaio di automobili. Erano altri tempi, era un contesto diverso, inoltre erano altri proprietari (con relativi professionisti) ad aver ipotizzato quella proposta. La quale, come molti ricorderanno, non prese mai effettiva consistenza economica e venne archiviata. Ora, dall'altro lato della città, con prospettive che sulla sulla carta appaiono ben più solide, ci si riprova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Gioco d'azzardo, è boom

In città spesi in un anno 134 milioni. I mille modi per tentare la fortuna e perdere

LEGNANO - La città di Legnano capitale del gioco d'azzardo: con 134,2 milioni di euro spesi nel 2017 è nona sui 134 Comuni italiani con popolazione compresa fra 50mia e 120mila residenti nella classifica per giocate pro capite. In altre parole è come se i 60mila 177 abitanti registrati all'anagrafe lo scorso 31 dicembre affidassero alla dea bendata 2.230 euro all'anno.

La somma, resa nota dall'inchiesta annuale svolta dal Visual Lab del gruppo Gedi su dati forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è di gran lunga superiore al risultato del 2016, quando a Legnano le giocate superavano di poco i 105 milioni. Se i numeri sono un dato oggettivo, per la loro comprensione corretta è bene precisare che si parla di soldi spesi nella città di Legnano, quindi non necessariamente da cittadini residenti. Questo detto, non può sfuggire che a Legnano si giochi decisamente di più rispetto a realtà più popolose della provincia di Varese, come il capoluogo stesso (fermo a 128,68 milioni) e la vicina Busto Arsizio (assestatasi a 100,43 milioni), ma anche a una città dell'hinterland milanese da 50mila abitanti quale Rho, che ha registrato giocate per 80,49 milioni l'anno scorso con un valore pro capite di 1.581 euro. Spicca, piuttosto, nel Varesotto, il dato pro capite di Castellanza, pari a 3mila 169 euro, che vale 45,44 milioni in giocate; grandezze spiegabili con l'alta concentrazione di sale gioco lungo la Bustese.

Tornando a Legnano, se i soldi affidati alla speranza hanno superato i 134 milioni, quelli vinti sono stati quasi 109 milioni, ossia con una restituzione pari all'81 per cento e superiore a quella registrata negli altri Comuni dell'Alto Milanese. Di queste vincite la parte preponderante (71,6 milioni) proviene dalle slot VLT, ossia le video lotterie, apparecchi presenti in locali dedicati, che accettano anche banconote e che consentono giocate e vincite più alte rispetto alle AWP (new slot), presenti in bar e tabaccherie e che hanno totalizzato 16,2 milioni.

Sul terzo gradino del podio il bingo con 6,1 milioni di euro; seguono le lotterie istantanee (la famiglia del "gratta e vinci") con 5,6 milioni di euro, il lotto con 4,7 milioni, le scommesse sportive a quota fissa (stabilita dagli allibratori) con 2,7 milioni e quelle virtuali (effettuate su eventi simulati al computer) con 1,1 milione.

Da sottolineare un dato che accomuna tutte le realtà del territorio: il numero delle slot installate, dal 2015 al 2017, è in calo. Evidentemente l'aumento delle giocate è dovuto a un intensificarsi della frequenza con cui si mette a prova la fortuna o con un ricorso sempre più significativo alle video lotterie nei confronti delle new slot.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Ferito al collo «Sono caduto»

PARABIAGO - Un uomo di 43 anni ferito al collo e portato al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano. Lui avrebbe riferito di essere caduto da solo e di essere finito, per pura sfortuna, su un coltello che si trovava in strada. Una versione che fa chiaramente acqua da tutte le parti e per questo sarebbero in corso ulteriori indagini.

Il fatto è accaduto nella tarda serata di sabato a Parabiago. L'uomo, già con dei precedenti di polizia, è stato notato da un passante che ha telefonato al 112. A soccorritori e carabinieri il ferito ha appunto detto di essersi tagliato cadendo accidentalmente su un coltello che si trovava per terra. Trasportato in ospedale, è stato dimesso con una prognosi di 20 giorni. Sono in corso indagini in quanto si sospetta si sia trattato in realtà di una aggressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO DI MUTUO SOCCORSO DELLA CANAZZA

«Uscire dal tunnel è possibile»

LEGNANO - "Scommessa vinta" quella del gruppo di mutuo aiuto per la ludopatia creato allo Spazio Incontro Canazza la scorsa primavera: il bilancio della partecipazione agli incontri del giovedì sera nella sede di via Colombes è più che positivo e dà ragione all'intuizione avuta dalla cooperativa Età insieme, che organizza gli incontri avvalendosi dell'associazione gam-anon nei locali messi a disposizione dell'amministrazione comunale.

«Il numero medio dei presenti a ogni serata è superiore alla decina» spiega la responsabile di Età insieme Federica Altichieri: «Quello che è importante sottolineare è la composizione dei frequentanti. Non troviamo tutti i giovedì sera le stesse persone. C'è uno zoccolo duro di partecipanti e c'è chi frequenta per un certo periodo, poi abbandona e, a volte, in seguito ricompare. È il segno, questo, che da un lato esiste in molti la consapevolezza che il gioco rappresenti un problema, ma anche che arrivare alla soluzione non è semplice».

Le persone, che possono liberamente accedere al gruppo, se vogliono provare ad aggredire il problema devono, a un certo punto, firmare una sorta di decalogo impegnandosi a osservare un comportamento per aiutarli a smettere: «È ovviamente duro arrivare a fare questo passo e in molti non se la sentono».

Fra i punti più delicati e difficili da accettare per chi è afflitto da ludopatia c'è l'aspetto della gestione del denaro, che rende necessaria, per un giocatore, la messa in sicurezza del patrimonio e del reddito personale e familiare e la necessità di fare puntualmente un bilancio della situazione finanziaria. Aspetti, questi, avvertiti come un'ingerenza inaccettabile. Gli incontri del gruppo si tengono ogni giovedì sera dalle 20.30 alle 22.30.

Ma.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La spesa per il gioco s'impenna

L'INCHIESTA *A Luino puntate per oltre 50 milioni di euro, quattro in più dell'anno prima*

LUINO - Da venerdì scorso all'albo pretorio del Comune è affissa l'ordinanza che disciplina i nuovi orari di gioco degli "apparecchi meccanici e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento (singoli apparecchi/new slot e sale giochi tradizionali)". Dal 20 febbraio, dunque, macchinette spente dalle 7.30 alle 9.30, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21: Luino e altri 22 Comuni del Piano di Zona (Mesenzana non ha aderito) attueranno il frutto di un lavoro durato oltre sei mesi per contenere la ludopatia o, per dirla con le parole del presidente del Piano di Zona, Fabio Passera, «per tutelare la salute dei cittadini». Un fenomeno su cui ha puntato i riflettori il gruppo editoriale Gedi, che ha analizzato e messo on line i dati pubblicati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Aams), dai quali emerge che nel solo 2017 sono stati giocati in Italia 101,8 miliardi di euro, ben 5 miliardi in più del 2016. Una somma che contiene oltre 49 miliardi di giocate per le slot, ma anche circa 9 miliardi spesi per i Gratta e vinci, e che include anche i soldi giocati in Rete. L'inchiesta permette di osservare quanti sono stati i soldi spesi in ogni Comune. E anche a Luino si è giocato di più: a fronte dei 46 milioni del 2016, nel 2017 le giocate sono state di 50,69 milioni di euro. E i giocatori hanno vinto 40,39 milioni di euro.

In città si è giocato di più alle Vlt (le videolottery): con una spesa di 24 milioni di euro, con una vincita di 21,2 milioni di euro. Ci sono poi, con 13,26 milioni di euro, le AWP, le macchinette elettroniche che erogano vincite in denaro e che, sempre secondo le statistiche, hanno fornito maggiori vincite per un totale di 9,3 milioni di euro. Circa 470mila euro puntati al Superenalotto, 5,1 milioni di euro alla Quota Fissa a fronte di vincite per 4,3 milioni di euro. E ancora, sono stati spesi 2,5 milioni di euro al Lotto, 3,8 milioni alle Lotterie Istantanee. Sul fronte delle slot machine, con i dati riferiti al triennio 2015/17, è possibile notare che sono calati i numeri di macchinette in città, da 239 a 198, e anche gli incassi in euro: nel 2016 erano di 38,48 milioni di euro, mentre nel 2017 sono scesi a 37,39.

Ma questa è un'eccezione, perché il dato complessivo mostra che a Luino si è giocato di più. «Il dato preoccupante che emerge - commenta l'assessore comunale ai Servizi sociali Caterina Franzetti - è questo significativo aumento nel gioco. Purtroppo molta gente che ha il vizio del gioco non percepisce il rischio al quale si espone. Sono peraltro in aumento i casi seguiti dal Sert, ed è inevitabile la coniugazione "aumenta il gioco, quindi anche i rischi di essere intrappolati dalla dipendenza". Il percorso tracciato dal Distretto Piano di Zona, che ha unito tutti i Comuni per far fronte al problema della ludopatia, si inserisce perfettamente nell'intervento di recente approvato dall'assessore regionale Stefano Bolognini a sostegno dei Comuni che sapranno fare rete con sanità, servizi sociali e scuole. Sembra quasi prendere a modello il percorso già tracciato sul nostro territorio. Manca, nell'opinione pubblica, la percezione del rischio che il gioco comporta, come invece avviene quando si parla di cyberbullismo o violenza di genere».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I luinesi spendono sempre di più per il gioco d'azzardo. Preoccupata l'assessore Caterina Franzetti (foto Archivio)

NEI COMUNI DEL PIANO DI ZONA

Slot accese a fasce orarie Sperimentazione di 8 mesi

LUINO - Dal Piano di Zona precisano che il confronto con gli esercenti del territorio che comprende i 23 Comuni che hanno all'interno dei propri locali le cosiddette "macchinette" sarà fatto dopo otto mesi dall'inizio della sperimentazione con i nuovi orari.

Luino non è l'unico Comune che dispone di locali o sale dove è possibile giocare. Tra gli altri spicca Lavena Ponte Tresa dove nel 2017 si è registrata una spesa pro capite per tutti i giochi gestiti dallo Stato di 5.244 euro. Ponte Tresa è al posto numero 52 su 7.954 Comuni italiani nella classifica generale con una spesa in giocate di 30,23 milioni di euro.

Mesenzana, l'unico Comune che non ha aderito al nuovo regolamento di chiusura a fasce orarie, voluto dai sindaci del Piano, ha invece una spesa pro capite di 8.315 euro ed è al 23° posto su quasi ottomila Comuni italiani nella classifica generale con 12,76 milioni di euro spesi nelle varie voci affini al gioco d'azzardo.

> Dopo questo periodo partirà il confronto con gli esercenti

Vi sono poi altri piccoli Comuni in cui i soldi spesi alle macchinette sono pochi ma, ovvio, non solo in rapporto al minor numero di abitanti ma anche per motivi di disponibilità degli apparecchi da gioco nel territorio: Dumenza, Germignaga, Porto Valtravaglia. Come detto, questi dati meritano letture e approfondimenti, non vanno letti solo come statistiche separate e di certo meritano anche il commento degli esercenti, cioé di chi lavora in questo settore normato dallo Stato.

S.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA